



Share:

Email

Twitter

Print

Visualizza:

Testo

Lettera da Ponte a Niccheri: «Irrisoria quantità di personale». Studio dell'Ars: avanti così e Toscana arancione

Ospedali, 215 assenti per Covid

Al 7 novembre i medici, gli infermi e e gli Oss contagiati negli ospedali e negli ambulatori dell'Asl Centro erano 516. Al 16 di novembre le assenze per Covid in corsia erano 215. La situazione negli ospedali resta difficile — in particolare a Ponte a Niccheri da dove è partita una lettera di allarme all'Asl —, ma fanno sperare i dati sull'epidemia in Toscana dove il contagio aumenta ma non più al ritmo della settimana scorsa. Resta alto tuttavia il numero dei decessi (44).

alle pagine 2 e 3

Gori, Passanese

Negli ospedali contagiati in 516 L'allarme di medici e infermieri

Dossier

I sanitari degli ospedali si contagiano in massa e le corsie vanno in difficoltà per carenza di personale. Lo denuncia gli infermieri della ma

ciano gli infermieri delle medicine di Ponte a Niccheri, lo rivelano i numeri dell'Asl Centro sugli operatori positivi. In un report aziendale, risultano ben 516 contagiati tra medici, infermieri, oss e tecnici dell'Azienda, al 7 novembre. Al 16 novembre invece di quei positivi (ma nel frattempo potrebbero essersene contagiati altri) ne risultano ancora 215 assenti dal lavoro.

Numeri altissimi che mettono in difficoltà realtà come l'ospedale di Santa Maria Annunziata a Ponte a Niccheri, che a metà mese contava 26 assenti (su circa 900 sanitari), e ancor di più il più piccolo San Giuseppe di Empoli, con 36 dipendenti a casa. Numeri alti anche al Santo Stefano di Prato (25), al San Jacopo di Pistoia (21) e a Borgo San Lorenzo (13). Il grosso dei contagiati sono infermieri e oss 26 su 36 a Empoli e 23 su 26 a Ponte a Niccheri. Proprio dall'ospedale di Bagno a Ripoli, emerge una ribellione degli infermieri dei sei reparti di medicina Covid e Non Covid che hanno scritto una lettera di protesta alla direzione sanitaria, per lamentare la grave carenza di personale: «Vogliamo con forza esprimere il profondo stato di prostrazione al quale siamo sottoposti, dovendo affrontare una situazione di emergenza come quella che la pandemia da Sars-Cov2 ci ha imposto, nel

lavorare con una quantità irrisoria di personale — scrivono — Una delle dimostrazioni di questa gestione inefficace arriva dalla ormai altissima percentuale di operatori oss e infermieri contagiati, dovuta a uno stazionamento prolungato all'interno delle aree contaminate e a una maggiore frequenza delle operazioni di svestizione, che ormai è noto, rappresentano il momento più delicato e rischioso per quanto riguarda il contagio».

Gli infermieri rivendicano il diritto a «preservare la propria integrità fisica e psicologica». Dalle corsie, gli operatori spiegano che molti di loro, per coprire i posti scoperti, sarebbero costretti a saltare i giorni di riposo (uno ogni 5 giorni), e raccontano persino di un'infermiera, poi contagiata, che sarebbe arrivata a fare 10 turni consecutivi. Del resto, pochi giorni fa, il presidente dell'Ordine degli infermieri di Firenze e Pistoia, Danilo Massai, aveva denunciato pubblicamente che in un ospedale fiorentino, in un turno di notte, un'infermiera si era trovata a lavorare da sola con 15 pazienti Covid. La situazione peggiore sembra quella delle medicine Non Covid: attualmente a Ponte a Niccheri ci sono due reparti non dedicati al coronavirus, per 35 posti letto (an-

che se domani dovrebbe riaprirne un terzo). Lì, dove le misure di protezione sono più limitate, ci sono i più frequenti casi di contagio. E lì, gli operatori sono sotto pressione perché il pronto soccorso, che negli ultimi giorni ha registrato una flessione dei pazienti Covid, è preso d'assalto dai pazienti Non Covid.

Nella lettera, gli infermieri chiedono anche che i vertici dell'ospedale si facciano carico anche di «fornire una qualità dell'assistenza adeguata e, magari, formare del personale appena inserito nei setting». Il motivo è che i sanitari contagiati (a Ponte a Niccheri il 7 novembre erano ben 48) sono stati in parte rimpiazzati con infermieri appena laureati. Nelle corsie spiegano che l'arrivo di questi giovani è stata da un lato una boccata d'ossigeno, ma dall'altro ha sovraccaricato gli operatori dell'ulteriore responsabilità di insegnare sul campo, e nel momento di massima emergenza, le procedure da eseguire. Dalle flebo alle medicazioni, tutto va spiegato ai nuovi arrivati. Tanto che, quando non è stato possibile farlo e una appena arrivata si è trovata da sola, impotente, davanti a un paziente Non Covid, è scoppiata a piangere per non saper medicare una ferita.

«In Italia il punto più debole della filiera assistenziale ri-

guarda il numero degli infermieri, ancor di più di quello di noi medici specialisti — dice Corrado Catalani, segretario toscano di Cgil Medici — Nei Paesi Ocse (i 36 Stati più sviluppati al mondo, ndr) ci sono in media 8,8 infermieri ogni mille abitanti. In Italia ci fermiamo a 5,8. Ora che c'è l'emergenza coronavirus e molti operatori si contagiano, scontiamo pesantemente i nostri ritardi».

Giulio Gori

Sos da Ponte a Niccheri **Sono 48 gli infettati** **a causa del prolungato** **stazionamento nelle aree** **contaminate**

48

Ponte a Niccheri
Sono i medici e infermieri risultati contagiati al 7 di novembre all'Osma

205

Assenti
È il personale su un totale di 516 contagiati al 7 novembre assente dalle

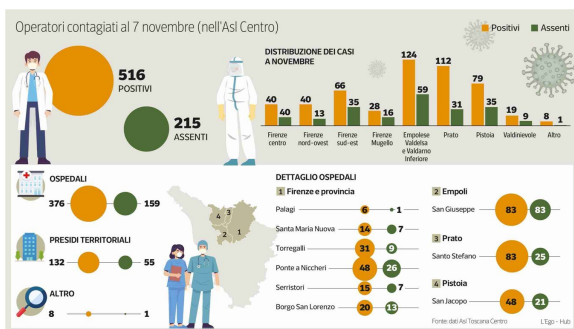
La vicenda

● I sindacati ancora ieri hanno lanciato l'allarme per la carenza di personale negli ospedali accentuata dai forfait causati dal Covid.

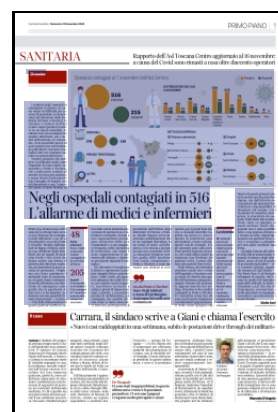
Grande preoccupazione e per la situazione a Ponte a Niccheri dove al 7 di novembre risultavano

corsie il 16 novembre

infettati 48 tra medici e infermieri



Pag: 1 - 10%



Pag: 3 - 59%

476-001-001

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente